

WWW.PRIVATE.IT, 17 luglio 2003

**Leo Szilard, Grand Central Terminal**

È un libro incontestabilmente bello, capace nella sua stringatezza di sfiorare il capolavoro. Sia il formato che i materiali, le illustrazioni e, buon ultimo, il racconto, concorrono a creare un oggetto prezioso nel senso più grande del termine. Per dire: Gianni Pacinotti non ha “illustrato” ma dipinto questo racconto, scritto dall’ebreo polacco Leo Szilard nel 1961. Un apologo perfettamente attuale, perché narrare la stupidità dell’uomo, capace di distruggersi con il fuoco atomico, non è cosa che passi di moda. Comunque l’olocausto nucleare è solo uno dei temi che Szilard inserisce nelle poche pagine di cui è composta la storia. Più di tutto, attraverso le parole di un esploratore extraterrestre e le idee “rivoluzionarie” del suo collega Xram (ma leggetelo al contrario...), l’autore imbastisce una critica amara nei confronti della nostra società. Senza per questo andare a intaccare la godibilità del racconto, che si regge su una grande capacità nell’uso dell’ironia, veicolo ineguagliabile per portare dentro la nostra coscienza un barlume di pensiero critico.

*Sergio Rotino*